

Susan Minot «Desideri» Mondadori Pagg. 164 lire 26.000

Giorgio Caredda «La Francia di Vichy» Bulzoni Pagg. 436, lire 52.000

Carlo Bernari «Tre casi sospetti» Lucarini Pagg. 144, lire 23.500

Brian McGuinness «Wittgenstein Il giovane Ludwig» Il Saggiatore Pagg. XIV più 474, lire 60.000

AA.VV. «Mozambico, un'esperienza di cooperazione» Cleav Pagg. 180, lire 18.000

Frederick Antal «Hogarth e l'arte europea» Einaudi Pagg. 401, lire 95.000

Assegnati i Premi Andersen

Una guida Touring sui campeggi

Nuovi Argomenti: faccia a faccia Moravia-Occhetto

L'autrice è nata a Boston nel 1956. Il suo romanzo «Scimmie» suscitò molto clamore e le valse nel 1987 il premio «Femina Etrangere» per la migliore opera tradotta dell'anno. In questa raccolta di racconti, la giovane scrittrice ripresenta i suoi personaggi: artisti, attori, adolescenti, sbandati che animano le strade e i salotti di New York, e che ella coglie nell'attimo in cui si incontrano e provano ad innamorarsi, con sottili pennellate di erotismo.

La tragedia che nella primavera del '40 si abbatté sulla Francia con la sconfitta militare e l'occupazione delle armate di Hitler presenta moltissime facce: il clima politico e sociale, l'ambiguità dei ceti dominanti, le divisioni all'interno delle forze democratiche, i contrastanti calcoli politici delle diplomazie alleate, le rivalità attorno alla figura di De Gaulle. La storia del Paese e dei collaborazionisti di Vichy viene qui esposta in maniera esauriente.

È la riedizione di tre racconti che lo scrittore napoletano, ora ottantunenne, stese a cavallo del 1940, e che furono pubblicati in volume nel 1946. I casi del Pugliese, di Minutolo, del Cupris - dice Geno Pampaloni nella affettuosa prefazione - sono sospetti non soltanto perché i tre sono personaggi fuori regola, indisciplinati alla norma della gente perbene; ma perché custodiscono un segreto, una nostalgia, una speranza.

Del pensatore austriaco nato a Vienna nel 1889 e morto a Cambridge nel 1951 - viene in questo volume tratteggiata la storia della prima parte della vita, cioè fino alla pubblicazione del «Tractatus logico-philosophicus» e al suo ritiro in un modesto villaggio, previa rinuncia alle sue ricchezze, ad esercitare la professione di maestro elementare. La biografia, ricostruita sui fonti e ricerche dirette, sarà completata con un prossimo secondo volume.

Curato da Claudio M. Cesari, João De Azevedo e Arsenio Invernizzi, e con una presentazione di Lanfranco Turci, questo libro rende conto di un decennio di lavoro compiuto dalla Lega nazionale delle cooperative in Mozambico. Esso delinea la società e l'economia del Paese africano nel nostro secolo, descrive i rapporti di solidarietà tra quel popolo e il nostro, analizza l'attività di cooperazione tecnica della Lega di Coopitecnica.

Il saggio dell'ungherese Frederick Antal, scomparso nel 1954, restituisce a Hogarth il ruolo che gli compete in Europa come pittore e come incisore. L'interpretazione che Hogarth fece del Settecento appare oggi intrisa di spirito ironico ma anche di moralità. Una chiave di lettura che Antal collega all'attività dell'artista inglese all'assimilazione della cultura continentale dell'epoca. Uno sforzo che lo pone, adesso, all'avanguardia.

Sono stati consegnati i Premi Andersen per il mondo dell'infanzia. Ecco le scelte della giuria composta dalla Libreria dei Ragazzi di Milano e dalla rivista Andersen: autore dell'anno l'illustratore Lisbeth Zwerger, miglior libro sino a 6 anni, la collana «Lo e...» da sei a nove anni, Andrea Molesini, da 9 a 12 anni, Christe Nostlinger; oltre i 12 anni, Cinzia Ghilano e Luca Novelli; miglior traduzione, Giulio Lugli; miglior iniziativa, Junior Mondadori.

«Campeggi e villaggi turistici in Italia 1990» è una guida curata e dettagliata edita dal Touring Club e dalla FederCampeggio. Il volume comprende un numero infinito di notizie concernenti i campeggi e i villaggi turistici, i bungalow e i sistemazioni di tipo alberghiero. Diviso per regioni, il libro offre anche una cartografia, un descrittore dei luoghi, delle categorie ricettive, dei prezzi e delle prenotazioni. Presenti anche le carte delle principali città.

Alberto Moravia intervista Achille Occhetto: succede nell'ultimo numero del trimestrale di cultura «Nuovi Argomenti». Il numero contiene inoltre un omaggio all'ex direttore della rivista Leonardo Sciascia, a cui è dedicata la copertina, con una testimonianza di Antonello Trombadori e uno scritto dell'autore siciliano scomparso. «Nuovi Argomenti», dopo la morte di Sciascia, è adesso firmato da Alberto Moravia, Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano.

ROMANZI

Sogni di fine secolo

George Gissing «I taccuini segreti di Henry Ryecroft» Lucarini Pagg. 214, lire 23.500

CARLO PAGETTI

George Gissing è, forse assieme a Margaret Oliphant, l'ultimo grande scrittore vittoriano ignorato dalla cultura italiana, malgrado l'apprezzamento di George Orwell e alcuni dei saggi sulla sua narrativa di Maria Teresa Chialoni. Proprio dal rapporto tra Gissing e Orwell parte Francesco Maroni, già impegnato nella collana «Il labirinto» a rivalutare la narrativa breve di Elizabeth Gaskell, per proporre al lettore italiano «I taccuini segreti di Henry Ryecroft», opera pubblicata nell'anno della morte, il 1903, quando Gissing aveva solo 46 anni e una vita avveciata alle spalle, punteggiata da ricorrenti disavventure matrimoniali e continui problemi economici.

ancor più del suo creatore alter-ego, ma come lui si tuffa nella concretezza dell'esperienza quotidiana, che dà densità sociologica al discorso, sia quando egli esplora un mondo intellettuale «basso», sia quando indaga con humour sul pericoloso degrado della cucina inglese («Lo scadimento del burro inglese è uno dei segni più allarmanti della condizione morale del nostro popolo»; oppure, «Già prevedo il giorno in cui gli inglesi avranno dimenticato come fare la birra»). La modernità dei «Taccuini segreti di Ryecroft» consiste nel continuo passaggio da una lucida riflessione sul vorticoso cambiamento dei tempi all'analisi umanissima della propria condizione individuale che, con dignità, colloca all'interno di una complessa struttura narrativa le parole di un testamento da lasciare alle diritte generazioni a venire.

SCRIVERE

Manuale per uomini di parole

Enrico Renzi «Rimario pratico della lingua italiana» Rizzoli Pagg. 361, lire 32.000

GIACOMO GHIDELLI

Fa venir voglia di scriverla in rima, la presentazione di questo suo indicato volume, intendendo. E così dire, ad esempio, che «con le rime messe in filza / non ti dannerai più la milza: / anche al tossico acido nitrico / potrai abbinare un bel citrico / e scoprire en-passant / che di rime in finale «an» / trentadue ce ne stanno / per levarti dall'anfano / quando giochi attorno al fuoco / a scoprir chi in tempo poco / riesce a far di rime un mazzo / senza diventare pazzo». Ma questo volume è prezioso non solo per chi voglia trascorrere serate giocando con le parole, ma anche a tante altre persone. Nella sua ironica prefazione, il paziente autore individua il pubblicitario, il paroliere, il cantautore, il parodista e il satirico, l'innamorato, il fumettista, il graffiatore e il giordano (ma non il poeta, aggiunge, che le proprie rime le ha «dentro»), come possibili lettori della sua opera. Ho detto «lettori», ma in realtà l'autore, trattandosi di un «rimario pratico», cioè di un vero e proprio «strumento linguistico», parla di «utilizzatori». Eppure basta mettersi a sfogliarlo, per rendersi conto di quanto questo volume aiuti nella lettura, e di quanto inviti sia il perdersi nei lunghi elenchi di rime. Magari per scoprire, ad esempio, che la desinenza più rimata è quella in «are», con 4155 parole, seguita a buona distanza dal finale «one» che (depurando gli accrescitivi) fa registrare comunque 2387 termini. Ma ancor più divertente è l'andare a caccia delle rime più improbabili, raccolte accorpando - da dizionari, volumi o articoli specialistici - anche parole straniere e nomi propri. Ad esempio: «babau, bau, know how, Smau, tau, wow»; «Batcl, catch, ketch, match, sketch»; «bistecca, bu secca, carne secca, cecca, cicca, ciamecca, lecca lecca, Mecca, puntasecca, Rebecca, saltecca, secca, stecca, zecca». Oppure, questa volta scegliendo dalla rima in «as», abbiamo «antigas, bus, by-pass, double face, pass, ski pass, strass, stop place».

È proprio il caso di dire che dopo tanti libri apparentemente utili ma profondamente inutili si dà finalmente il caso contrario. Complimenti all'autore e all'editore.

Marco Comune Europeo

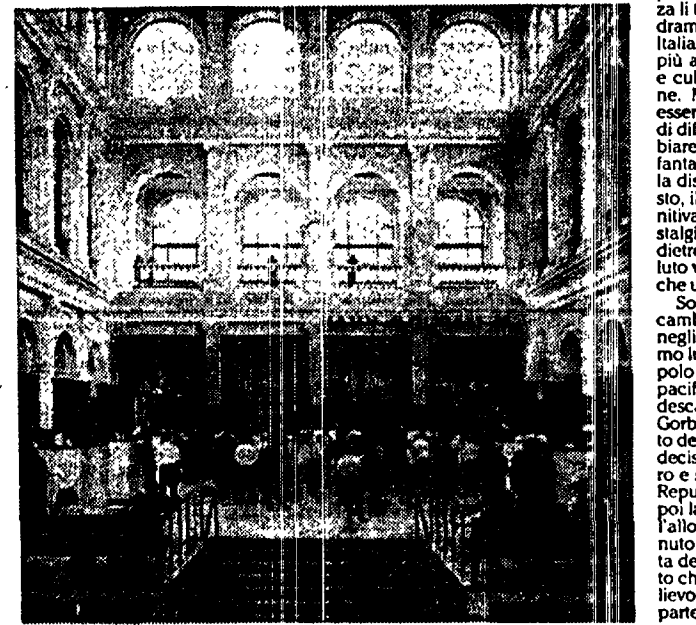
La Germania e l'unificazione Prima di tutto dare vita ad una idea nuova dell'Europa

MANFRED STEINKÜHLER (*)

Questo libro dice molto di più di quel che lascia presumere il suo titolo. Massimo Nava, inviato speciale del Corriere della Sera non ha scritto solo un testo di attualità: ha condensato i risultati di osservazioni personali vissute sul posto, di incontri con donne e uomini della politica, dell'economia e della cultura di ambedue gli Stati tedeschi, ed anche di approfondite analisi che fanno del suo lavoro un sicuro punto di riferimento destinato a durare anche quando gli avvenimenti tutt'ora in corso in Europa e in Germania avranno raggiunto stadi del tutto nuovi di sviluppo.

È merito dell'autore di rilevare che il modello della Repubblica federale, per quanto costituito sulle leggi di mercato e sulla democrazia parlamentare, contiene forme ed elementi di socialismo diffusi come in nessuna altra democrazia europea: sicurezza sociale, potere delle organizzazioni sindacali, forme di cogestione, or-

ticare l'esasperato materialismo occidentale «americanizzato». E se, per altro verso, le popolazioni finora disastrate della Repubblica democratica tedesca, così come hanno dimostrato con le fughe in massa ed il voto di marzo, sembrano per ora ancora sedotte dalle scintillanti attrazioni del trionfo occidentale della nazione tedesca, è pure vero che i quarant'anni della storia della Repubblica Democratica non cancelleranno gli incontestabili valori che ci si sono formati durante questo periodo e cioè la propensione alla mediazione, la solidarietà umana e un pacifico spirito rivendicativo. Se le due Germanie sono destinate a unirsi, ne uscirà, almeno si può presumere, che ne esca, una Germania rinnovata certo nelle capacità politico-economiche, ma anche e soprattutto nei suoi comportamenti umani.



(*) Console generale della Repubblica Federale Tedesca a Milano, studioso di problemi sociali e storico della socialdemocrazia tedesca

Massimo Nava «Germania Germania. Dalla notte del Muro alla Riunificazione» Mondadori Pagg. 288, lire 27.000

Rivoluzioni della Terra

Piero Bevilacqua (a cura di) «Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea» Marsilio Pagg. 803, lire 100.000

Ventino anni dopo la pubblicazione di «Storia del paesaggio agrario italiano» di E. Sereni, il tema del paesaggio agrario viene recuperato, in un'ampia opera collettiva di 20 autori, storici e geografici quasi tutti coordinati da P. Bevilacqua. I due volumi successivi saranno dedicati rispettivamente a «Classi e ceti» e «Mercati e istituzioni». Nella prima parte del volume, il campo e la casa, di tipo «strutturale» si descrivono alcuni degli spazi che fino a tempi recenti hanno caratterizzato economicamente, socialmente, e come organizzazione spaziale - intere regioni o insiemi di regioni, da quello delle cascinie lombarde a quello della mezzadria, o dei pascoli nelle pianure centro-meridionali, fino al mezzogiorno poco noto delle «case sparse». La seconda parte, «Paesaggi e produzioni», è dedicata ad al-

Landò Bortolotti «L'agricoltura italiana in età contemporanea» Marsilio Pagg. 803, lire 100.000

La trasformazione è avvenuta in larga misura secondo le impostazioni di alcuni grandi tecnici, come Valenti, O. Bordiga, Serpieri ecc., e qui in qualche modo troviamo una traduzione storica dei loro temi. Ma più che i paesaggi, i vari approfondimenti riguardano i rapporti fra strutture proprietarie, forme di sfruttamento del suolo, articolazioni sociali e rapporti di proprietà; temi ben più esplorati che quelli dei paesaggi, affrontati in anni recenti in Italia solo da Lucio Gambi e da qualche suo allievo, come Sereno. Un più diretto riferimento ai paesaggi specifici, e alle loro differenziazioni interne, e ai perché anche sociali e culturali di queste differenziazioni, le troviamo nei saggi di Craiz sulla cascina, di Pazzagli sul paesaggio mezzadria toscano, di Tino sul disboscamento e dissodamento della montagna meridionale, di Aymard sulla produzione del grano nel mezzogiorno. Stimolanti le osservazioni di alcuni geografi secondo Vecchio, il processo di trasforma-

ROMANZI

C'è sempre la natura per amico

Cennaro Manna «Adamo e Gaeta» Camunia Pagg. 124, lire 16.000

AUGUSTO FASOLA

L'uomo non riesce proprio a incontrare davvero la natura, perché ormai egli ha costruito dei trabocchetti da cui non riesce più a districarsi. Non ci riesce per lo meno Urbano Falorio, un impiegato della Nettezza urbana di Roma che ancora in buona età e salute è andato in pensione ribattezzandosi Adamo e si è rifugiato in una catapecchia isolata della collina sovrastante Creta per sfuggire alla puzza della città, allo stress da lavoro («soprattutto da colleghi») e alla persecuzione di una sorella che vuole litigare per un'eredità.

Le semplici cose della natura paiono esaltarsi della loro purezza e fin dall'inizio sembrano compiacersi in tutte le sue esigenze di volontario anacoreta. Ma gli uomini si fanno avanti: non solo i vecchi rompscaie della città, ma anche i nuovi campeggiatori, che oltre tutto sono bizzarri e impiccioni in loro parte, da Tano il braccante, che vuole aiutarlo a ogni costo al vicino dall'ombigo «amabile», all'emigrante che si illude di mettere in piedi un'officina per riparare carrozze, al barone Ciriace, che non si capisce bene se è morto o semplicemente recluso nel suo palazzo, alle tre sorelle di antica ricchezza segnate da un tragico destino. E non manca nemmeno la stuzzicante tentazione di un matrimonio troppo coinvolgente.

Incontrare l'uomo significa insomma andare verso il disastro: la natura è genuina, ma l'uomo la complica, e il romanzo di Adamo fatica sempre di più a resistere all'assedio di cui la rube di Chernobyl (siamo nei giorni della catastrofe nucleare), forza travolgente e incontrollabile che fa da sottofondo e di cui si colgono echi nelle varie conversazioni, si presenta come temibile simbolo. La favola è gradevole, e il contenuto in qualche modo furbesco convive benissimo con l'ironico realismo dei personaggi e delle situazioni, tratteggiate con stile a volte poetico a volte crudo. E poi la morale. È rassicurante: tornare alla natura è difficile, ma vale la pena di provarci.

ROMANZI

Los Angeles Omicidi di buona firma

Marcel Montecino «Croci sul muro» Interno Giallo Pagg. 431, lire 24.000

IVAN DELLA MEA

Nero metropolitano per eccellenza. Ambientato a Los Angeles racconta la durezza di una megalopoli attraverso le infinite e miserrime solitudini dei personaggi. È un romanzo senza eroi, eroi positivi. Anche chi vince è un perdente perché perdente è la cultura di una città, di una nazione che ancora deve fare i conti con la violenza e il razzismo e che di fronte all'unico valore associato, il dollaro e i corollari di successo e competitività e mercificazione, non ha valori umani da proporre: non c'è pietà nel romanzo, né carità cristiana o laica che sia, né solidarietà. Il dollaro è il centro della municipalità metropolitana, i corollari non sono gli armonici dipartimenti: l'insieme fa Los Angeles e fa, anche, Stati Uniti d'America. E non ci sono pietà né carità nella scrittura. I risvolti umani sono intimi, privati, fatti propri, fai da te: non hanno né possono avere riscontri sociali, non c'è tessuto culturale ed etico sul quale poggiare per costruire eventi, appunto, sociali. C'è la grande disperazione soggettiva che moltiplica per altre volte di più la solitudine, essa si socializza. L'Autore, opera prima questo suo romanzo, è pianista jazz: si sente nella scrittura, nei ritmi sentiti, nell'orchestrazione di figure e storie e nelle jam session. È musica antefammina la sua, schizzata, tutta punte, molto elettronica. C'è anche un Dio in questo romanzo, più d'uno per la verità: non danno misericordia, fanno male perché si tratta di dei anch'essi solipsistici, privati, metropolitani e disperati. E, infine, un grande romanzo che ha tenuta, che artigiana e non mollia.

Protagonista è un fuori di testa che ingolla antefammine e si autolegge guerriero del suo proprio Dio: ammazza con mistica protervia ebrei, negri e prostitute e non è un out, è un prodotto del tessuto sociale e della cultura che l'informa, esasperato certo eppure armonico. L'antagonista, il poliziotto, non gli è dissimile: il male del primo e il Bene del secondo sono dentro la stessa mela, affatto dissimile dalla Grande Mela newyorkese e come quella marcia. Leggere di questa Los Angeles può anche significare allungare lo sguardo sul futuro più prossimo delle metropoli nostrane. E sconolarsi.

POESIE

Cento di questi amori

Carlo Villa «Cento di questi logli» Empiria Pagg. 72, lire 12.000

GIULIANO DEGO

«Ti potresti avere / come fanno i professori con i libri di testo? / Loro hanno il dito alfabetaico, e va bene, / ma anch'io me ne intendo, sai, / e ti sfoglierò con un gesto rapidissimo, / concentrato sul quintetto, / e l'elsir della carta stampata / ti zampillerà su due piedi, / veloce, molto veloce...» Febrile, pluriseno nei suoi versi a rifrazioni improvvise, che da un amore trapassano per linee dirette o quasi allegoriche (nulla è mai ovvio in Villa) a un giudizio sugli esseri e cose, queste piccole canzoni d'amore fa più forza esplosiva di tanti canzonieri più voluminosi, e non solo contemporanei. Forse a causa di un perfezio-